UN VIGNETO CHIAMATO FRIULI

PERIODICO BIMESTRALE
DEL CENTRO REGIONALE
PER IL POTENZIAMENTO
DELLA VITICOLTURA
E DELL'ENOLOGIA
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

ANNO II - N. 6
DICEMBRE 1984

Finito di stampare
il 7 dicembre 1984

In copertina:

Antica osteria del Friuli

Reg. Trib. Udine n. 20 dell'11.6.83
Sped. in abb. post. - Gr. IV
Pubblicità inf. al 70%

Direttore: Pietro Pittaro
Direttore responsabile: Ennio Nussi
Redattore: Massimo Bassani

Direzione - Redazione:
33100 Udine
via Vittorio Veneto 65 - IV piano
telefono 0432/297068

Tipografia Litografia Luigi Chiandetti
Via Vittorio Veneto 106
33010 Reana del Rojale (Udine)

SOMMARIO

Intervista con l'Assessore Antonini

Il dott. Silvano Antonini, neo eletto Assessore Regionale all'Agricoltura, ha cortesemente acconsentito di rilasciarci, pochi giorni dopo aver assunto l'impegnativo incarico di Giunta, alcune dichiarazioni sull'indirizzo programmatico che intende perseguire nel comparto di propria competenza.
Ecco il testo dell'intervista.

D. - Qual'è, Signor Assessore, la Sua prima impressione nel trovarsi alla guida di un settore come quello agricolo, e di quello vitivinicolo in particolare, di grande incidenza socio-economica nel quadro produttivo regionale?

R. - *Nell'assumere l'incarico di Assessore Regionale all'Agricoltura desidero salutare, tramite la pregevole pubblicazione del Centro, con grande cordialità e sincera ammirazione, tutti gli operatori addetti all'agricoltura, ed in particolare ai tanti che dedicano al comparto della vitivinicoltura passione, lavoro, competenza.*
L'assunzione della guida dell'agricoltura regionale avviene nel solco della continuità, in modo da portare avanti la molteplice attività avviata dai predecessori, per garantire il conseguimento di sempre migliori traguardi, tecnici ed economici.
L'agricoltura riveste infatti, nell'economia regionale, un ruolo di particolare rilievo: basti pensare che gli addetti al settore sono centomila circa, dei quali trenta-trentacinquemila a tempo pieno.

D. - Quali sono le linee di intervento più significative che Lei cercherà di sostenere?

R. - *Un impegno sempre più massiccio e coordinato ai vari settori produttivi nell'indispensabile e non facile processo di adeguamento e di armonizzazione della politica nazionale con la problematica che è imposta dalle regolamentazioni della C.E.E.*
Il comparto delle colture specializzate, e fra queste ricordo la viticoltura che ne detiene, in Regione, il primato per valore di produzione e di immagine, vanno tenute in grande considerazione, anche per l'aspetto sociale che occupano.
Devono essere perciò programmati ed attuati interventi atti ad introdurre nelle aziende agricole criteri di gestione imprenditoriali, in modo da conseguire gli obiettivi di redditività, indispensabili per una sana economia.
In questo quadro, l'intervento in agricoltura, dovrà essere orientato ad incidere sul contenimento dei costi di produzione, favorendo ed incentivando un'adeguata assistenza tecnica, l'ammodernamento dei mezzi tecnici e l'adeguamento delle infrastrutture alle esigenze di mercato.

D. - Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, quali sono le direttive che verranno seguite?

R. - *La vitivinicoltura, tra i settori interessati, sarà uno di quei settori che riceverà le maggiori attenzioni, in modo da non vanificare gli ambiti traguardi raggiunti.*
Qualificare e valorizzare quindi la nostra produzione vinicola deve essere l'impegno pubblico e privato, da perseguire nell'immediato futuro, in armonica collaborazione e con la fattiva partecipazione di tutte le categorie interessate nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie.

D. - Per quanto riguarda i problemi in generale delle aziende agricole, e della cooperazione in particolare, quali sono i Suoi obiettivi?

R. - *Gli aspetti specifici relativi al miglioramento strutturale dell'agricoltura regionale dovranno essere perseguiti mediante l'azione di consolidamento dell'azienda diretto-coltivatrice, con particolare riguardo all'insediamento agevolato di giovani coltivatori su fondi di adeguate dimensioni. Dovrà essere istituito un armonico sistema di aiuti volti a migliorare la qualificazione professionale degli operatori, prevedendo moderne forme di assistenza tecnica e d'informazione economica e mercantile.*
L'azione di sostegno della cooperazione dovrà poi essere consolidata, orientandola verso iniziative che assicurino adeguati effetti economici produttivi. Lo strumento del credito continuerà ad essere adoperato in modo incisivo per favorire lo sviluppo della proprietà coltivatrice e per assicurare alle aziende ed alle cooperative i capitali necessari per accrescere la produttività.
Infine sarà incoraggiato l'associazionismo dei produttori aventi come finalità la concentrazione dell'offerta e la corretta immissione del prodotto sul mercato.
Verranno attuati, dunque, una serie di interventi che, in questi particolari momenti di crisi generale, dovrebbero creare le condizioni per il consolidamento ed un ulteriore passo avanti dell'impresa agricola.
Riusciremo a concretizzare tutte queste volontà?
Mi auguro di sì, per il bene ed il progresso tecnico, economico e sociale dell'agricoltura regionale.

IL VINO E LA LEGGE

Abbiamo informato il Ministro dell'Agricoltura...

Il Centro regionale vitivinicolo, in relazione alla vigente normativa sui termini e modalità per la presentazione delle denunce di raccolta uve e produzione vini, ha indirizzato al Ministro dell' Agricoltura, oltre a telegrammi, la seguente comunicazione:

La Gazzetta Ufficiale n. 278 del 9 ottobre scorso ha pubblicato il decreto 20 settembre 1984 relativo a «termini e modalità per la presentazione delle dichiarazioni annuali di raccolta delle uve e di produzione vino e prodotti vinicoli», con allegati i facsimile dei vari modelli prescritti.

Poiché detto decreto non specifica a chi compete l'obbligo della stampa e della distribuzione delle diverse dichiarazioni da presentare ai comuni competenti, è ovvio che gli Enti regionali periferici hanno dovuto sentirsi e concordare una unica linea d'azione, anche in considerazione dell'urgenza del provvedimento da prendere.

Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia l'onere della stampa e della distribuzione dei moduli è stato assunto, anche per quest'anno, dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura, che, dopo aver superato alcuni adempimenti burocratici interni, ha affidato tale incarico ad una locale tipografia che, dati il numero dei modelli, la loro macchinosità e l'entità degli stessi, ha consegnato il materiale a metà novembre.

Il recapito dei moduli ai singoli comuni è avvenuto con la massima solerzia e celerità, ma in tempi troppo vicini alla scadenza del 29 novembre.

Gli operatori poi si sono trovati davanti a moduli di difficilissima interpretazione e soprattutto di impossibile stesura, in quanto richiedenti dati di vario genere, non sempre a portata delle aziende, soprattutto quelle di piccola e media dimensione.

Gli operatori interessati sono stati presi alla sprovvista dalle nuove disposizioni e, malgrado la buona volontà, non hanno nemmeno il tempo materiale sufficiente per reperire tutti i dati richiesti dalle dichiarazioni o per inviare agli acquirenti di uve la prescritta dichiarazione di raccolta.

Le cantine sociali poi si trovano in una situazione ancora più grave, dovendo presentare la denuncia di produzione corredata dalle informazioni relative alla produzione totale e unitaria dei singoli soci conferenti.

Gli Enti e le organizzazioni regionali e provinciali, pur avendo diffuso, con sollecitudine, la nuova normativa e dissipato dubbi e difficoltà che si sono presentati nell'interpretazione ed applicazione delle disposizioni contenute nel decreto citato, invitano codesto Ministero a tenere in considerazione tali realtà, e chiedono che vengano esonerati gli operatori, almeno per la campagna '84, dall'obbligo di fornire tutte le indicazioni prescritte dal decreto, o, in subordine, di prorogare il termine ultimo per la consegna della documentazione richiesta, ai fini di una più agevole attuazione delle disposizioni stesse.

Questo Centro regionale, avuto riguardo all'importanza che rivestono gli adempimenti in oggetto ai fini dell'integrale applicazione della disciplina prevista per le denunce della produzione dell'uva e vino, invita a prendere urgenti provvedimenti di proroga, atti a consentire agli operatori interessati di soddisfare la normativa e facilitare loro la compilazione e la presentazione delle denunce, in tempi adeguati.

Nuovo esecutivo alla Regione

Il Consiglio Regionale ha eletto recentemente la nuova Giunta, alla cui presidenza è stato chiamato Adriano Biasutti, in sostituzione di Antonio Comelli, che lascia il prestigioso incarico dopo undici anni di intenso e proficuo lavoro.

All'Assessorato dell'Agricoltura è stato designato il dottor Silvano Antonini, primo degli eletti nella lista democristiana della circoscrizione di Pordenone, che ha ricoperto altri importanti incarichi di Giunta negli anni passati.

Adriano Biasutti

Al neo Presidente ed agli Assessori, in particolare al reggente l'Agricoltura, «Un vigneto chiamato Friuli» porge, con vivi rallegramenti, il più cordiale augurio di buon lavoro, a nome dei vitivinicoltori del Friuli-Venezia Giulia

All'avvocato Comelli ed al dottor Mizzau il più caloroso ringraziamento per l'apprezzata attività svolta a favore di uno dei più significativi comparti dell'economia agricola regionale, certi di averli ancora in prima fila a difesa della nostra vitienologia.

Il Friuli-Venezia Giulia a Colonia

CONSENSI ED APPREZZAMENTI ALLA NOSTRA PRODUZIONE AGRO-ALIMENTARE

L'incontro della stampa e degli operatori economici della Renania con i vini, prosciutti e formaggi friulani, avvenuto nei giorni scorsi a Colonia, nell'ambito della settimana del Friuli-Venezia Giulia, ha avuto un lusinghiero successo di partecipazione e di consensi.

Dopo un cordiale saluto di benvenuto portato dal dott. Ghersi a nome della Regione, ha preso la parola il rag. Del Gobbo, Presidente dell'E.R.S.A., che ha illustrato le funzioni e le attività dell'Ente, con particolare riferimento all'importanza della cooperazione nel comparto agroalimentare. La Regione è presente a Colonia, ha continuato del Gobbo, con i più significativi prodotti della sua terra: i meravigliosi vini, il famoso prosciutto, il gustoso Montasio.

Queste sono soltanto alcune gemme di quanto il Friuli produce effettivamente, perché la Regione è nota anche in altri settori, dalle gubane, alle grappe, all'ittica, alla vivaistica viticola. Il rag. Del Gobbo ha concluso dicendosi certo che l'elevata qualità dei prodotti e la loro genuinità costituiscono un utile e naturale interscambio con una nazione molto vicina al popolo friulano.

È seguito l'intervento dell' enotecnico Pittaro, Presidente del Centro regionale per la Viticoltura e l'Enologia, che ha riferito sulla nostra situazione vitivinicola, rappresentata da una modesta quantità, nemmeno il 2% della produzione nazionale, ma ricca di tipi di vino di eccelsa qualità.

La viticoltura friulana ha infatti una produzione media annua molto contenuta per ettaro, 95 quintali circa di uva, pari a 65 ettolitri di vino. Da qui, se le condizioni climatiche sono normali, la grande qualità dei vini, preparati secondo le più razionali tecniche enologiche e presentati con attente cure, da parte dei tanti produttori, che dedicano al settore le più amorevoli attenzioni.

L'enotecnico Pittato, servendosi anche di diapositive e della guida dei vini D.O.C. friulani distribuita ai convenuti, ha illustrato la natura dei terreni, i sistemi di allevamento, le attrezzature di cantina che riguardano le diverse zone della Regione, presentando e guidando una attenta degustazione di cinque vini, fra i più rappresentativi del Friuli: Tocai, Pinot bianco e grigio, Merlot e Cabernet.

L'esposizione di Pittaro e la degustazione dei vini hanno ottenuto larghi consensi e sincero apprezzamento da parte dei numerosi operatori, che si sono dimostrati interessati al mercato friulano.

Ha parlato poi il dott. Ciani, Direttore del Consorzio per la Tutela del Prosciutto di San Daniele, che ha spiegato come la benefica azione climatica della località collinare agisca sulla stagionatura delle carni, dando così al prosciutto di San Daniele un inconfondibile e delicato sapore, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo.

Il dott. Ciani ha infine illustrato la funzione del Consorzio che ha il compito anche di far osservare la legge e tutelare la produzione, contrassegnando con un marchio di Stato solo quei prosciutti che risultano conformi allo standard qualitativo prescritto dalla normativa vigente.

La serata, allietata dal coro del Fogolar Furlan di Colonia, si è conclusa con cordiali e proficui contatti fra gli operatori e con richieste di ulteriori informazioni sul comparto agroalimentare regionale.

IN REGIONE NEL 1985

SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUL TOCAI NEL MONDO

L'Amministrazione Regionale, la Facoltà di Agraria dell'Università di Udine, l'Ente regionale per lo sviluppo agricolo ed il Centro vitivinicolo stanno mettendo a punto l'organizzazione di un Simposio Internazionale sul Tocai nel mondo, che si terrà nel secondo semestre dell'anno prossimo.

I lavori del convegno si articoleranno in due giornate: nella prima relazioneranno illustri tecnici provenienti dalla California, dal Sud-Africa, dall'Alsazia e dall'Ungheria.

Ogni relatore riferirà sulla situazione del vitigno Tocai, o sinonimi, nei rispettivi Paesi.

La seconda giornata sarà invece dedicata esclusivamente al Tocai friulano: interverrà l'onorevole dottor Mizzau con una prolusione storica del vitigno autoctono attraverso i secoli.

Seguiranno le relazioni dei professori Refatti e Marangoni, dell'Università di Udine, su problemi di difesa fitosanitaria e ampelografici; del professor Fregoni, dell'Università di Piacenza, su aspetti nutrizionali; del professor Calò, dell'Istituto sperimentale di viticoltura di Conegliano, sul miglioramento genetico; del dottor Forti sulla tecnica di moltiplicazione e dell'enotecnico Salvador sulle forme di allevamento più adatte, nelle varie zone, per la cultivar.

Gli illustri ospiti avranno così modo di rendersi anche conto della realtà vitivinicola regionale, della quale il Tocai è componente essenziale ed insostituibile.

Sfilata di prestigiosi vini friulani al BiBe di Genova

di PIERO PITTARO

Più che una cantina, un notissimo enogastronomo-poeta, ha definito il Friuli «la boutique italiana dei vini».
Noi qui lo chiamiamo «Il grande vigneto Friuli»; ma questo non è uno slogan, ma un messaggio.
Una sintesi e una panoramica di ciò che rappresenta oggi il Friuli nel firmamento dei vini eletti.
Il 2% della produzione nazionale è ben poca cosa in quantità, specie se il paragone si riferisce ad altre regioni italiane che, da sole, arrivano al 15%. Importante è piuttosto il posto che occupa nella scala mondiale della qualità.
Terreni ad alta vocazione, siano essi quelli marnosi delle colline eoceniche, nate da maremoti marini, la cui roccia rossa ricca di sali, si disgrega a falde, fino a diventare argilla preziosa; oppure quelli ciottolosi lungo fiumi e torrenti, o ancora quelli di sabbia dorata lungo i litorali.
Una viticoltura giovane con radici millenarie.
Un'enologia d'avanguardia con strutture e tecnici di prim'ordine, hanno dato al Friuli-Venezia Giulia il posto che a esso compete nel vastó pianeta dei vini.
E l'obiettivo di tutti, viticoltori e vinificatori è uno solo: la qualità.
Certo, tutti cerchiamo la qualità, ma per averla occorre una marcia

BiBe 1984: da sinistra: Roberto, Musolla, Nussi mentre parla il dottor Papo.

in più. E il Friuli di marce in più ne ha parecchie. I terreni, il clima, l'esposizione, la passione, la produzione contenuta a 65 ettolitri di vino per ettaro. Del resto non esiste alternativa. Terreni che accettano solo la vite o il bosco.
Poveri, aridi, difficili, avari in quantità, esternano la loro ricchezza in profumi, aromi, gusto, sapidità, gioia del calice.
Ma la qualità ha una sorella siamese, dalla quale non può e non deve staccarsi: l'immagine.
Ecco quindi lo sforzo delle istituzioni, in concerto d'interventi, per creare la giusta immagine dei vini.
Il Centro per il Potenziamento della Viticoltura e dell'Enologia, l'Assessorato al Commercio, l'ERSA, i Consorzi tutela, le Camere di Commercio, le Cantine Sociali, le Cantine private, il Consorzio esportatori, la Friulgiulia, gli Enotecnici, i Sommelier, insomma tutti uniti per la promozione coordinata al vino Friulano. Così a Genova, prestigioso salone-mostra dei vini italiani, il Friuli si presenta unito per valorizzare i suoi vini.
Le più prestigiose aziende, sociali e private, espongono le loro «creature» attendendo il verdetto di Sua Maestà il consumatore.
Un dignitoso padiglione, pieno zeppo di 165 vini esposti, possibilità di degustazione e contrattazione delle singole ditte con la clientela.
La supervisione del Centro per il Potenziamento dalla Viticoltura e dell'Enologia.
Poi, lunedì 19, la giornata dedicata al Friuli.
Giornalisti, ristoratori, sommelier, gestori d'enoteca, hanno affollato, insieme alle autorità e alla rappresentanza regionale friulana, la sala conferenze, per la

degustazione guidata dei vini.
Dopo il saluto portato dal dottor Musolla, presidente della Camera di Commercio di Pordenone, il direttore del Centro ha svolto una panoramica sulla vitivinicoltura regionale e ha così concluso: «In poche parole non si possono raccontare le sfumature nascoste in ogni vino.
Ogni zona, ogni angolo, ogni vino, ogni bottiglia hanno una loro storia da raccontare.
Vieni in Friuli anche tu.
Percorri pianure e colline. Scopri i tuoi vini attraverso il grande vigneto Friuli. Avrai la gioia del paesaggio, della gente, del vino. Racconta tu stesso la storia della bottiglia che bevi. Noi siamo abbastanza piccoli per curare la qualità ma siamo abbastanza grandi per esaudire i desideri enoici di molti amici».

CONTRO I VINI DA TAVOLA DELLA C.E.E. APPROVATO NEGLI U.S.A. IL «WINE EQUITY ACT»

Da Washington giunge la notizia che Senato e Camera dei Rappresentanti hanno approvato il «Wine Equity Act», ossia la proposta di legge con la quale i produttori statunitensi di vino intendono chiedere il blocco delle importazioni di vino in USA.
Si tratta di un provvedimento che potrebbe avere gravi ripercussioni per l'intera Comunità Europea e quindi per l'Italia, maggiore produttore mondiale di vino e principale esportatore negli Stati Uniti.
Le decisioni americane, motivate da esigenze interne per ridurre il deficit commerciale, non trovano giustificazione per quanto riguarda la CEE, in quanto il bilancio dell'interscambio tra area CEE e USA, si è chiuso, negli anni passati, nettamente a favore di questi ultimi per migliaia di miliardi di lire.
Auguriamo che le dichiarazioni rilasciate dal Ministro dell'Agricoltura americano, John Block, «l'Europa non deve temere nulla, in quanto non ci soranno restrizioni all'import di vino in USA» trovino ampio riscontro nel futuro prossimo e remoto.

INTERROGAZIONE SCRITTA DELL'ON. MIZZAU (PPE-I) ALLA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

COMPARTO VIVAISTA VITICOLO

È al corrente la Commissione che oltre al settore vitivinicolo — minacciato da ulteriori provvedimenti restrittivi in materia di blocco degli impianti e reimpianti di vigneti — anche il comparto vivaista viticolo è coinvolto in pesanti ripercussioni e rischia il tracollo economico e sociale?
Non ritiene la Commissione che sia doveroso e urgente prevedere misure speciali per questo comparto volte a:

- compensare il mancato reddito dei vivaisti a causa del materiale di moltiplicazione invenduto;
- raffreddare la concorrenza tra i vivaisti altrimenti obbligati a vendere comunque le viti prodotte, incrementando così nuovi impianti in contraddizione con la politica vitivinicola di qualità che la Comunità persegue;
- finanziare azioni e studi tendenti alla riconversione colturale, alla riorganizzazione e ridimensionamento del settore vitivinicolo?

Non giudica la Commissione che tali azioni concomitanti possono contribuire significativamente a contrarre la spinta agli impianti di vigneto attraverso la riduzione della fonte di materiale di moltiplicazione?

INDAGINE SUI PIÙ IMPORTANTI PAESI EUROPEI

Le principali caratteristiche del mercato vinicolo nella Repubblica Federale Tedesca

PRODUZIONE

La produzione vinicola ricopre un ruolo di notevole interesse nell'economia agricola tedesca, nonostante essa sia nettamente insufficiente a soddisfare il fabbisogno del mercato.

Questa è soggetta, peraltro, a forti oscillazioni annuali dovute all'andamento climatico.

Essa fu di:

8,8 milioni di hl. nel 1976
11,3 milioni di hl. nel 1977
7,8 milioni di hl. nel 1978
8,7 milioni di hl. nel 1979
4,9 milioni di hl. nel 1980
7,3 milioni di hl. nel 1981
15,4 milioni di hl. nel 1982.

Predominano i vini bianchi che rappresentano l'85-88% della produzione complessiva. I vini di qualità ed i vini di qualità con predicato costituiscono oltre i nove decimi dell'intera produzione:

	Vino da tavola %	*Vino di qualità* %	*Vino di qualità con predicato* %	*Totale* %
1978	4	74	22	100
1979	2	56	42	100
1980	3	74	23	100
1981	0	61	39	100
1982	8	69	23	100

La viticoltura è praticata essenzialmente lungo la valle del Reno e dei suoi affluenti, da Basilea a Bonn, su di una superficie complessiva di circa 90.000 ettari di vigneti in produzione, di cui oltre 79.000 a vitigni bianchi e circa 11.000 a vitigni rossi.

I vitigni a uve bianche più coltivati sono:
Müller Thurgau (24.700 ha), Riesling (18.400) e Silvaner (12.700).

Tra quelli rossi i principali sono:
Blauer Portugieser (3.300 ha), Blauer Burgunder tardivo (3.600 ha) e Blauer Trollinger (2.000 ha).

Seguendo grosso modo il corso del Reno, e dei suoi affluenti, da sud a nord, si incontrano le 11 seguenti zone viticole:
Baden, Württemberg, Rheinpfalz, Nahe, Hessische Begstrasse, Franken, Rheingau, Mosel-Saar-Rüwer, Mittelrhein, Ahr.

Con provvedimento legislativo del 27.8.1982 sono stati stabiliti i nomi di 15 «Landwein» di cui 12 già in commrecio. Il «Landwein» è il corrispondente tedesco del «vin de pays» e del «vino tipico» italiano mai venuto alla luce.

Le condizioni in cui si svolge la viticoltura tedesca, per il clima, la giacitura del terreno e la sua struttura, sono relativamente difficili: tuttavia, le attente cure cui è sottoposta la vite, la completa valorizzazione della materia prima — resa possibile da una legge perfettamente modellata e creata allo scopo — e l'intensa campagna di propaganda, hanno permesso di ottenere un prodotto altamente qualificato ed apprezzato non solo sul mercato nazionale, ma anche all'estero.

I vini tedeschi godono della massima considerazione tra la popolazione tedesca e sono largamente preferiti ai vini importati.

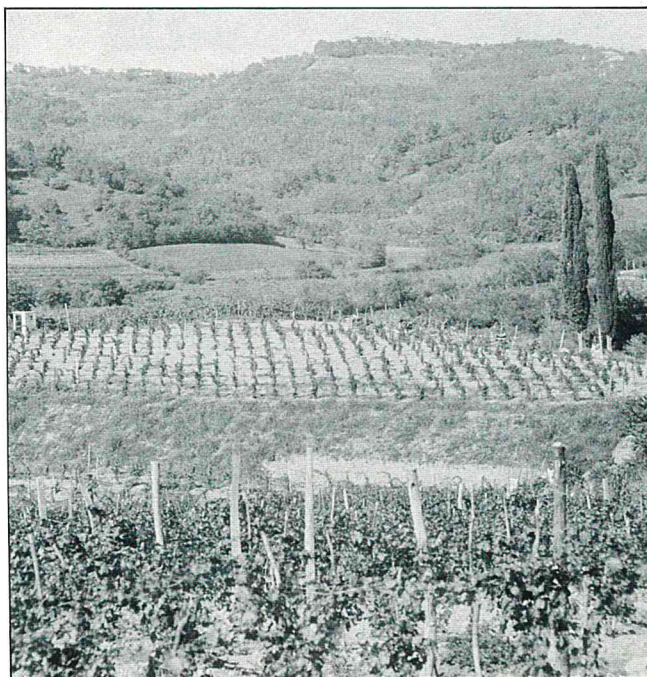
Il commercio del vino tedesco in Germania è sostenuto da una pubblicità che non bada a spese.

La pubblicità istituzionale per il vino tedesca, per la quale sono stati destinati nel 1980 14 milioni di DM è realizzata dallo «Stabilisierungsfonds für Wein» (fondo di stabilizzazione per il vino). Si tratta di un organo di diritto pubblico con sede a Magonza avente la funzione di promuovere la qualità del vino e di favorirne la vendita mediante l'acquisizione del mercato.

Non sussiste alcun finanziamento da parte dello Stato.

I fondi sono versati dai produttori in ragione di DM 0,70 per 100 mq di vigneto, dai commercianti in ragione di DM 0,70 per hl di vini, mosti acquistati in conto proprio per scopi commerciali oppure per la trasformazione industriale. Il prelievo riguarda unicamente i prodotti tedeschi e viene praticato una volta sola, cioè al momento in cui il prodotto passa dalla fase produttiva a quella commerciale. Sono esenti dal prelievo le associazioni di viticoltori e i rispettivi consorzi.

I singoli Länder per la pubblicità al vino prodotto nella propria zona possono effettuare un prelievo, dagli stessi contribuenti, che non deve superare l'ammontare massimo del contributo versato al fondo di stabilizzazione.

Gli unici Länder che si sono avvalsi finora di tale facoltà sono: Renania-Palatinato e Assia.

CONSUMO

Malgrado le ottimistiche previsioni fatte da diversi istituti di ricerche di mercato sull'evoluzione del consumo di vino nella Repubblica Federale di Germania, negli ultimi cinque anni esso è rimasto sostanzialmente stazionario e indipendente dalle vicende produttive o del commercio estero.

Secondo l'IFO Institut di Monaco l'andamento dei consumi pro-capite di vino, incluso vermut e vini aromatizzati, e di spumante nel quinquennio '78-'82 è stato il seguente (in litri):

	1978	1979	1980	1981	1982*
vino	20,7	20,3	21,4	20,3	20,5
spumante	3,6	4,1	4,4	4,4	4,2

* dati provvisori.

I vini esteri nel corso di questi anni hanno continuamente guadagnato posizioni, passando da poco più di 8 litri pro-capite all'inizio del periodo considerato a circa 10 litri nel 1982.

Questo è stato possibile soprattutto per la scarsa disponibilità di prodotto indigeno.

Negli ultimi due anni in concomitanza con l'aggravarsi della crisi economica è aumentata anche la richiesta di vini esteri a buon mercato.

Il consumo di spumanti che era in forte espansione fino al 1980, già nell'anno seguente dava segni di stanchezza e nell'82, deve essere declinato assai più di quanto non dica il dato dell'IFO. Infatti non solo le importazioni sono enormemente diminuite, ma anche la produzione ha dovuto subire vistosi arretramenti. Il consumo del vino non è costante in tutto il Paese, ma varia regionalmente in relazione a vari fattori, quali ad es. la presenza di una tradizione vitivinicola locale, o la vicinanza a Paesi produttori. Tuttavia è nel nord che ha registrato negli ultimi anni i maggiori tassi d'incremento, dovuti ai bassi livelli di 10-15 anni orsono.

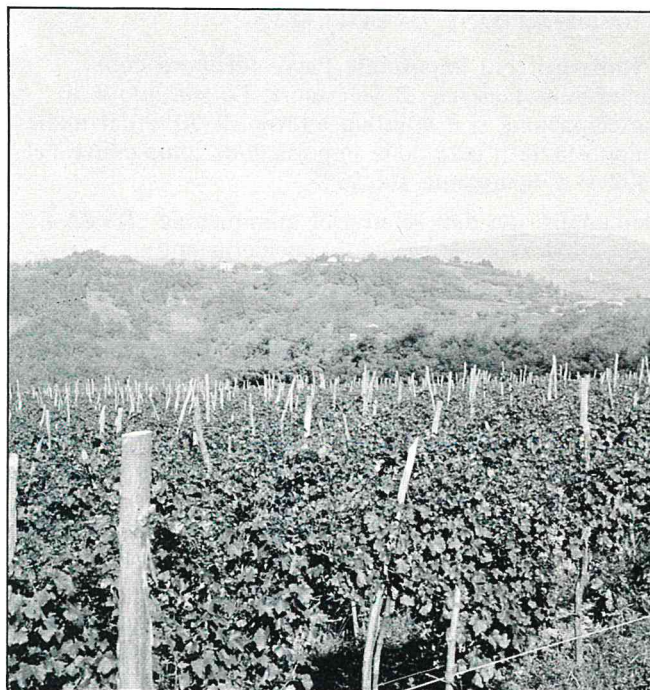
Nel breve periodo non sembra possibile obiettivamente prevedere un aumento significativo del consumo di vino in Germania. Ad ogni buon conto una società internazionale di ricerche di mercato, in uno studio effettuato tra maggio e agosto 1982 prevede per il 1985 e il 1990 un consumo pro-capite di vini e spumanti rispettivamente di 27 e di 30 litri.

L'aumento del consumo di vini secondo la citata società dovrebbe avvenire a scapito dei superalcolici la qual cosa non appare francamente credibile se non in misura assai limitata.

Non è da escludersi comunque che una consistente spinta ai consumi a medio termine possa essere data dalla diffusione di tipi di contenitori come il tetrapak o altri tipi usati per i succhi di frutta, che possono rendere accessibile il vino a nuove fasce di consumatori, soprattutto i giovani, o percettori di redditi medi.

Nel 1983 data l'eccezionale produzione interna con conseguente caduta verticale dei prezzi dei vini tedeschi, e l'accresciuta offerta estera di prodotto a buon mercato, l'accresciuto spiegamento di mezzi promozionali da parte dello Stabilisierungsfonds für Weine, del Deutsches Weininstitut e di altre organizzazioni tedesche ed estere potrebbe esserci un leggero aumento nei consumi.

Si può essere certi, però, che i vini tedeschi faranno la parte del leone, in un quadro generale di lotta spietata di tutti contro tutti.

I Paesi che non impiegheranno larghe ed accresciute risorse finanziarie e non sosterranno i propri vini con

massicci ed efficaci mezzi promozionali rischiano di essere duramente penalizzati.

Abbastanza al riparo dalla concorrenza dei bianchi tedeschi dovrebbero essere i rossi e soprattutto i rossi di qualità, il consumo dei quali non è questione di prezzo, ma di gusto, una questione di cultura enogastronomica.

Buone chances esistono per i «Landweine» tedeschi, come pure per i «vins de pays» francesi.

IMPORTAZIONE

Il processo di espansione delle importazioni dei vini da parte della Repubblica Federale di Germania iniziatosi nel 1970 e che nel 1978 aveva subìto una battuta d'arresto dovuta all'elevata produzione interna del 1977, a partire dal 1979 ha ripreso la sua marcia con regolarità, consentendo nel 1981 la realizzazione di un volume di importazione di quasi 10 milioni di hl, che è un massimo storico. Nel 1982 le importazioni sono leggermente calate, ma la linea di tendenza non ne risulta sostanzialmente modificata.

Negli ultimi cinque anni l'andamento delle importazioni complessive di vino è stato il seguente:

1978 7,67 milioni di hl
1979 8,78 milioni di hl
1980 9,07 milioni di hl
1981 9,91 milioni di hl
1982 9,67 milioni di hl.

La lieve flessione è dovuta fondamentalmente a due fattori:
l'eccezionale produzione dell'annata 1982
e l'aumento della tassa sugli spumanti (Sektsteuer).

I favorevole eventi produttivi si sono fatti sentire sulle importazioni di vino base spumante e di mosto.

Le cause di ordine fiscale hanno inferto da parte loro un duro colpo agli spumanti. L'incremento delle forniture di vini da mensa e di vino frizzante hanno compensato in parte le minori importazioni sopra lamentate.

Una terza causa che ha certamente impedito il raggiungimento di risultati migliori è la recessione economica che non poteva non far sentire i suoi effetti anche in questo settore, sia quantitativamente che, e soprattutto, qualitativamente, orientando consumatori e commercianti verso prodotti di minor prezzo.

IMPORTAZIONE DALL'ITALIA

L'Italia è il più importante Paese fornitore della Repubblica Federale di Germania. La sua quota di partecipazione si è attestata attorno al 50% del totale e nonostante il calo delle importazioni complessive nel 1982 si è mantenuta sul 53%.

Dall'analisi dei dati relativi al quinquennio '78-'82 si possono ricavare le seguenti considerazioni:

1. Il volume complessivo delle importazioni dopo i primi tre anni di relativa stabilità, e di incertezza, ha fatto un forte balzo in avanti, consolidandosi a oltre 5 milioni di hl;
2. La composizione dell'offerta ha subìto una radicale positiva ristrutturazione: mentre negli anni '78-'79 il rapporto tra vini industriali o, meglio, vini destinati a successive lavorazioni industriali e vini per il consumo diretto era di circa 46 a 54, nel 1982 era di 27 a 73;
3. I vini da mensa fino a 2 litri che nel 1978 costituivano il 22,4% delle importazioni complessive, nel 1982 ascendevano al 26,5%, dopo aver rappresentato il 24,6% nel 1979, il 27,4% nel 1980 e il 23% nel 1981;
4. Gli spumanti nel 1982 sono letteralmente crollati sotto il peso della recessione e dell'aumento dell'imposta che grava su di essi. Al riguardo bisogna precisare che tale imposta colpisce tutti gli spumanti, nazionali e di importazione. In varia misura sono stati danneggiati sia gli spumanti a buon mercato che gli spumanti di marca, comprese le più note marche di Asti spumante;
5. L'aumento delle importazioni di vini frizzanti nello stesso anno ha compensato solo in parte le perdite accusate dagli spumanti.

A queste considerazioni va aggiunto che per quanto riguarda i vini in recipienti fino a 2 litri, la quota dei DOC nel 1982 è stata del 30%, mentre nel 1981 era stata del 26,9%. Non è possibile fare un confronto con gli anni precedenti perché le statistiche tedesche hanno cominciato a discriminare i V.Q.P.R.D. soltanto dal 1981.

DISTRIBUZIONE

Vini tedeschi

I vini tedeschi si trovano praticamente in tutti i circa 100 mila negozi alimentari al dettaglio. Ove sono offerti a prezzi variabili da meno di DM 3 la bottiglia da 0,7 litri per un modesto «Qualitätswein» a DM 60-70 per un «Trockenbeerenauslese» o «Eiswein». La classe di prezzo più frequente nei negozi è comunque quella da DM 5 a DM 7 la bottiglia da 0,7 litri.

La fonte più importante per l'acquisto del vino tedesco è data dai viticoltori singoli o loro Consorzi, dalle Case di vendita per corrispondenza, dalle cantine, che forniscono complessivamente il 44% del fabbisogno.

Gli altri canali sono dati da: ipermercati, discount (25%), negozi alimentari (14%), negozi specializzati (8%), grossisti non specializzati (3%), altri tipi di negozi (6%).

Tali dati devono essere considerati puramente indicativi data la difficoltà insita in rilevazioni di questo genere e poiché esistono forme di commercializzazione miste.

Vini esteri

Negli ultimi anni gli importatori di vino sono riusciti ad ampliare la loro attività e a rafforzare la loro posizione nei confronti degli altri operatori commerciali (catene di supermercati, GG.MM., Discounter).

La ripartizione delle importazioni di vini si può raffigurare grosso modo come segue:

	In volume
— Importatori di vini	70-80%
— Importazioni dirette da parte di catene di supermercati, discounter, GG.MM.	10-15%
— Importazione tramite mediazione di agenti o rappresentanti che riforniscono la distribuzione al dettaglio	10-15%

Nella fase di distribuzione al consumatore il ruolo principale è sostenuto dalle catene di discounter/ipermercati (59% in quantità), seguite dai negozi alimentari (21%), dai grossisti non specializzati (3%), dai negozi specializzati (6%), da case di vendita per corrispondenza e produttori di vini (7%), da altri tipi di negozi (4%).

REGIME D'IMPORTAZIONE

Il regime d'importazione è quello previsto dalla normativa comunitaria.
Il vino italiano, in particolare, all'atto della introduzione nel territorio federale soggiace alla «*Einfuhrumsatzsteur*» (IVA all'importazione) nella misura del 14% «ad valorem», e, quando ha un contenuto in alcole superiore al 14 vol. % (110,5 g/l), all'imposta di consumo sull'alcole, pari a DM 25,50 per ogni ettogrado eccedente i primi 14 (dal 1° aprile 1982).
I vini spumanti in bottiglia da 0,75 l, sono soggetti al pagamento di una tassa di DM 2 a bottiglia (Schaumweinsteuer).
In base al paragrafo 3 del decreto sulla vigilanza sui vini (Weinüberwachungs-Verordnung) del 1971 il vino può essere introdotto nella Repubblica Federale di Germania solo se vi è ammesso.
L'ammissione dipende in via di principio da un'analisi ed un esame ufficiali. In base ad una modifica del decreto citato, entrata in vigore nel 1977, non sono più prescritti tassativamente l'analisi nel Paese produttore e la presentazione del relativo certificato. Al posto di questo può essere esibito il documento di accompagnamento CEE per i vini (serie V.A.).
In tal caso l'analisi e l'esame prescritti dalla legge tedesca possono essere effettuati a campione, cioè in pratica sono sottoposte a controllo 5-10 partite di vino su cento. Al riguardo non ha alcuna importanza se il vino è imbottigliato o sfuso.

Talvolta anche i vini muniti di certificato di analisi regolare, che per evitare problemi si raccomanda, sono analizzati ed esaminati.

All'atto dello sdoganamento sono richiesti inoltre la fattura commerciale e il modello T 2.

LEGISLAZIONE

I vini italiani importati devono corrispondere alla normativa comunitaria e italiana (ad es. disciplinari di produzione per i DOC e DOCG).

Aspetto molto importante è quello relativo alla etichettatura, materia stabilita in sede CEE, la quale prevede che le menzioni obbligatorie siano riportate in una delle lingue ufficiali della comunità; pertanto è sufficiente l'italiano.

In certi casi, tuttavia, sarebbe opportuno che esse siano espresse anche in lingua tedesca.

Le menzioni più importanti che si suggerisce di riportare anche in lingua tedesca sono le seguenti:

— Vino da tavola	*Tafelwein*
— V.Q.P.R.D.	*Q. b. A.*
— Vino di qualità prodotto in regioni determinate	*Qualitätswein bestimmter Anbaugebiete*
— Contenuto 0,75 l	*Inhalt 0,75 l*
— Imbottigliatore	*Abfüller.*

Le capacità dei recipienti ammesse per i vini da mensa (da tavola e DOC/DOCG) sono:

Capacità CEE:
0,10 - 0,25 - 0,375 - 0,50 - 0,75 - 1 - 1,5 - 2 - 3 - 5 litri.

Per i vini spumanti:
0,125 - 0,20 - 0,375 - 0,75 - 1,5 - 3 litri.

Per i vini aventi una sovrapressione da 1 a meno di 3 bar, con tappo a fungo o con altre chiusure (vini frizzanti) fino al 31.12.1988 sono ammesse, oltre alle capacità previste per gli spumanti anche le seguenti:
0,10 - 0,25 - 0,70 litri.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Il 1982 è stato per i vini italiani un anno di consolidamento delle posizioni conquistate nei 4-5 anni precedenti e soprattutto nel 1981.

Se la quantità totale di vini italiani importati è scesa

del 6,5%, questo, come si è visto più sopra è dipeso dai vini industriali e dagli spumanti. Viceversa se si considerano i vini da mensa in bottiglia non c'è dubbio che specialmente per i DOC è stato un anno estremamente positivo: +26,9% per i bianchi e +18,6% per i rossi.

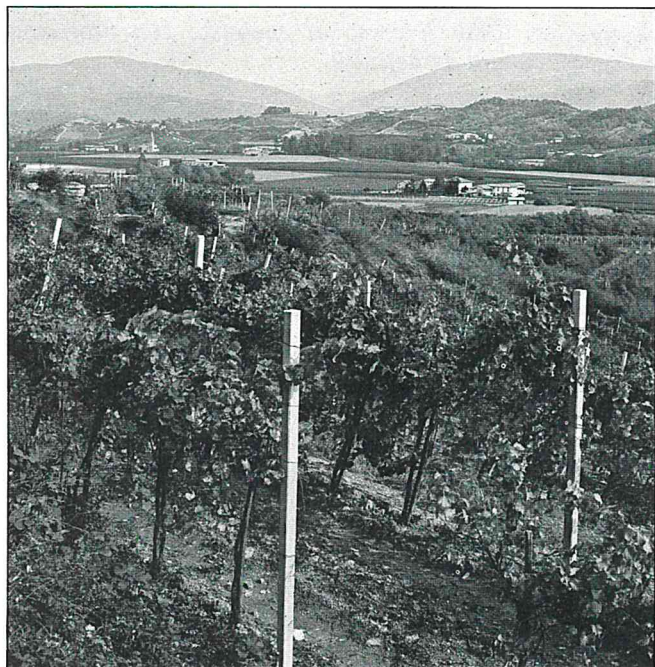
Questi dati, sono di grande conforto per formulare previsioni nel breve e medio periodo. Oggi non si può dubitare che i vini di qualità italiani nei prossimi anni, se manterranno l'attuale rapporto qualità-prezzo, e se la congiuntura economica tedesca, come si spera, uscirà dal tunnel della recessione, conquisteranno nuove quote di mercato.

Per il 1983 malgrado l'imponente disponibilità di vino tedesco, che supera il fabbisogno nazionale, le forniture italiane di vini in bottiglia dovrebbero essere stazionarie o segnare lievi progressi, a condizione però che non venga meno il sostegno della mano pubblica e che sia invece più massiccio, sia sottoforma di propaganda diretta, sia attraverso aiuti finanziari non platonici a importatori e distributori che svolgono azioni pubblicitarie a favore dei vini italiani di qualità.

A tale riguardo sarebbe auspicabile che le esigue risorse finanziarie dello Stato italiano non venissero disperse in mille rivoli con iniziative estemporanee e velleitarie di vari organismi pubblici e privati, ma venissero convogliate verso un fine di utilità collettiva, che è quello di far conoscere ai consumatori tedeschi la bontà e la varietà dei vini italiani, attraverso strumenti quali seminari per grossisti e dettaglianti, distribuzione a pagamento del tanto apprezzato volumetto «Grosse Weine aus Italien», in edizione aggiornata, a cui si potrebbero aggiungere altre su base regionale.

Mirando all'obiettivo dello sviluppo delle esportazioni italiane in Germania e del loro miglioramento qualitativo, un supporto non indifferente potrebbe essere dato dalla costituzione di una associazione degli importatori di vini italiani, come è stato suggerito da parte di alcuni operatori più sensibili e più legati alle sorti del vino italiano e di cui l'ICE potrebbe farsi promotore.

Per concludere anche il 1983 è stato un anno di non grandi soddisfazioni per i vini italiani.

Per gli anni seguenti, se non si ripeteranno in Germania annate di produzione eccezionale, e, soprattutto, se saranno intensificati gli investimenti promozionali, le prospettive sono favorevoli al vino italiano.

ALL'UNIVERSITA' DI UDINE

Un corso di specializzazione in viticoltura ed enologia

Grande attesa nell'ambiente viticolo-enologico regionale per il Corso di aggiornamento scientifico in viticoltura ed enologia.

Su iniziativa di questo Centro, con la collaborazione dell'Università degli studi di Udine, facoltà di agraria e dell'Associazione Enotecnici Italiani, sezione Friuli-Venezia Giulia, si terrà a Udine un corso di specializzazione per i tecnici del settore vitivinicolo.

Sappiamo tutti quanto la tecnica, la scienza, il mondo progredisca a grandi passi. È quindi necessario l'aggiornamento continuo. Chi non s'aggiorna tecnicamente, chi non investe in scienza, come chi non investe in tecnologia, è destinato alle retrovie.

Tecnica e tecnologia devono camminare coi tempi, pari passo. Se si perde il ritmo si è tagliati fuori; non solo, ma noi vogliamo qualcosa di più; vogliamo la marcia in più.

Ecco perché abbiamo organizzato questo Corso di alto aggiornamento. Non sarà quindi un revaival delle materie studiate sui sacri testi. Si tratterà di materiale nuovo che travaseremo nei nostri cervelli.

L'impegno è forte, per noi del Centro, per i docenti universitari, per tutti i partecipanti al Corso.

Ecco, qui di seguito il programma:

Anno 1985 Viticoltura

Anno 1986 Enologia

VITICOLTURA

TECNICA VITICOLA

1) *Nuovi sistemi di allevamento della vite programmati per la meccanizzazione del vigneto;*
2) *Tecniche di potatura;*
3) *Nuove tecniche irrigue;*
4) *Applicazione degli elementi minerali al vigneto;*
5) *Rapporti tra concimazione e tecnica colturale;*
6) *Lavorazione ed inerbimento del vigneto;*
7) *Ciclo di accrescimento dell'acino e abscissione;*
8) *Meccanizzazione della vendemmia;*
9) *Portinnesti;*
10) *Selezione clonale;*
11) *I fitoregolatori in viticoltura.*

CHIMICA AGRARIA

1) *Struttura del terreno e sue possibili modifiche;*
2) *Rapporti tra terreno e concimi minerali;*
3) *Comportamento nel terreno dei concimi organici;*
4) *I problemi della clorosi;*
5) *Comportamento nel terreno degli erbicidi;*
6) *Analisi dei terreni - nuove tecniche;*
7) *Interpretazione delle analisi dei terreni;*
8) *Posologia di concimazione.*

PATOLOGIA VEGETALE

1) *Malattie da carenza;*
2) *Malattie da Virus;*
3) *Recenti progressi nella lotta contro le principali malattie crittogamiche.*

ENTOMOLOGIA

1) *I fitofagi della vite;*
2) *Moderne metodologie di difesa dei fitofagi - lotta biologica.*

Probabili docenti:

Prof. F. Frilli, prof. B. Marangoni, prof. C. Vitagliano, prof. P. Sequi, prof. E. Refatti, prof. G. Costa e prof. Guidobono Cavalchini; tutti dell'Università degli studi di Udine.

Esterni: prof. A. Calò, dr. B. Jannini, dr. A. Costacurta, prof. M. Fregoni e prof. A. Amati.

Data del corso:

Dal 15 febbraio al 15 maggio 1985.
Due lezioni alla settimana.
Due ore per lezione.
Orario: dalle ore 17-17.30 alle 19.19.30.

Attestato

A fine corso la Facoltà rilascerà un attestato di frequenza, dopo la fine del corso di enologia, solo a coloro che avranno partecipato ai due corsi senza assenze ingiustificate.

Corso di enologia

Seguirà nel 1986 il corso di enologia, con programmi e docenti ancora da definire.

Al Corso possono partecipare

Enotecnici
Periti agrari
Laureati in agraria
Tecnici del settore.

Iscrizioni

Presso il Centro Regionale per il Potenziamento della Viticoltura e dell'Enologia.
Entro il 15 gennaio 1985.
L'iscrizione s'intende per il biennio.
Il numero dei partecipanti è fissato come max a 50.

Finanziamento

Il Corso viene finanziato dal Centro Regionale per il Potenziamento della Viticoltura e dell'Enologia.
A carico del partecipante rimarrà una quota da fissare per dispense, libri o altro materiale didattico.

Il mangiare e il bere del Friuli-Venezia Giulia a Roma

Nell'ambito della «settimana del Friuli-Venezia Giulia a Roma», curata dall'Azienda regionale per la promozione turistica, al fine di incentivare l'offerta turistica della Regione e dei suoi tipici prodotti (vini, gastronomia, artigianato, ecc.) si è svolto, presso la sala stampa estera, un affollato e qualificato incontro con i giornalisti e gli operatori economici della capitale, incentrato sul tema «il mangiare e il bere della Regione Friuli-Venezia Giulia». Condotto e moderato dal noto giornalista enogastronomo Marco Trimani, l'incontro, presieduto dall'Assessore al Commercio e Turismo, dott. Carlo Vespasiano, è stato caratterizzato dagli interventi del ragionier Del Gobbo, presidente dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura; del dottor Bassani, consigliere del Centro Vitivinicolo, in sostituzione del Presidente Pittaro, impossibilitato a raggiungere Roma; del dottor Bellavite, presidente del Consorzio del formaggio Montasio e del dottor Ciani, direttore del Consorzio del prosciutto di S. Daniele.

Si è parlato quindi di vini friulani, ma anche di prosciutto, formaggio, distillati e gubane che rappresentano i più noti ed apprezzati prodotti del panorama enogastronomico regionale.

È seguita, nei locali di rappresentanza della nostra Regione a Roma, una degustazione guidata di vini friulani di maggior rinomanza, illustrata dal dottor Nussi, alla quale erano presenti giornalisti della stampa quotidiana e specializzata italiana e straniera, della radiotelevisione, nonché numerosi operatori laziali

L'Assessore al Commercio e Turismo, Vespasiano, porge il saluto della Regione alla stampa ed agli operatori economici, convenuti nella sede della stampa estera di Roma (da sinistra, Del Gobbo, Trimani, Bellavite e Ciani).

del settore della ristorazione. La manifestazione, inserita con particolare opportunità nel quadro dell'abbinamento «turismo - enogastronomia» ha riscosso un eccezionale successo promozionale, che lascia bene sperare per il futuro.

In Galleria Colonna, poi, si poteva ammirare una mostra intesa a documentare gli aspetti più accoglienti ed allettanti della nostra Regione: dai centri marini, collinari e montani, alla vasta pianura, in una serie di suggestive immagini del paesaggio, dei monumenti, dell'arte, dell'artigianato, del folclore, nonché una folta rassegna di vini ed altre specialità tipiche friulane.

Il padiglione è stato visitato da migliaia di persone, nonché dal Presidente e dal Vicepresidente della Giunta regionale, Biasutti e Zanfagnini, da parlamentari e dagli Assessori regionali Vespasiano e Brancati.

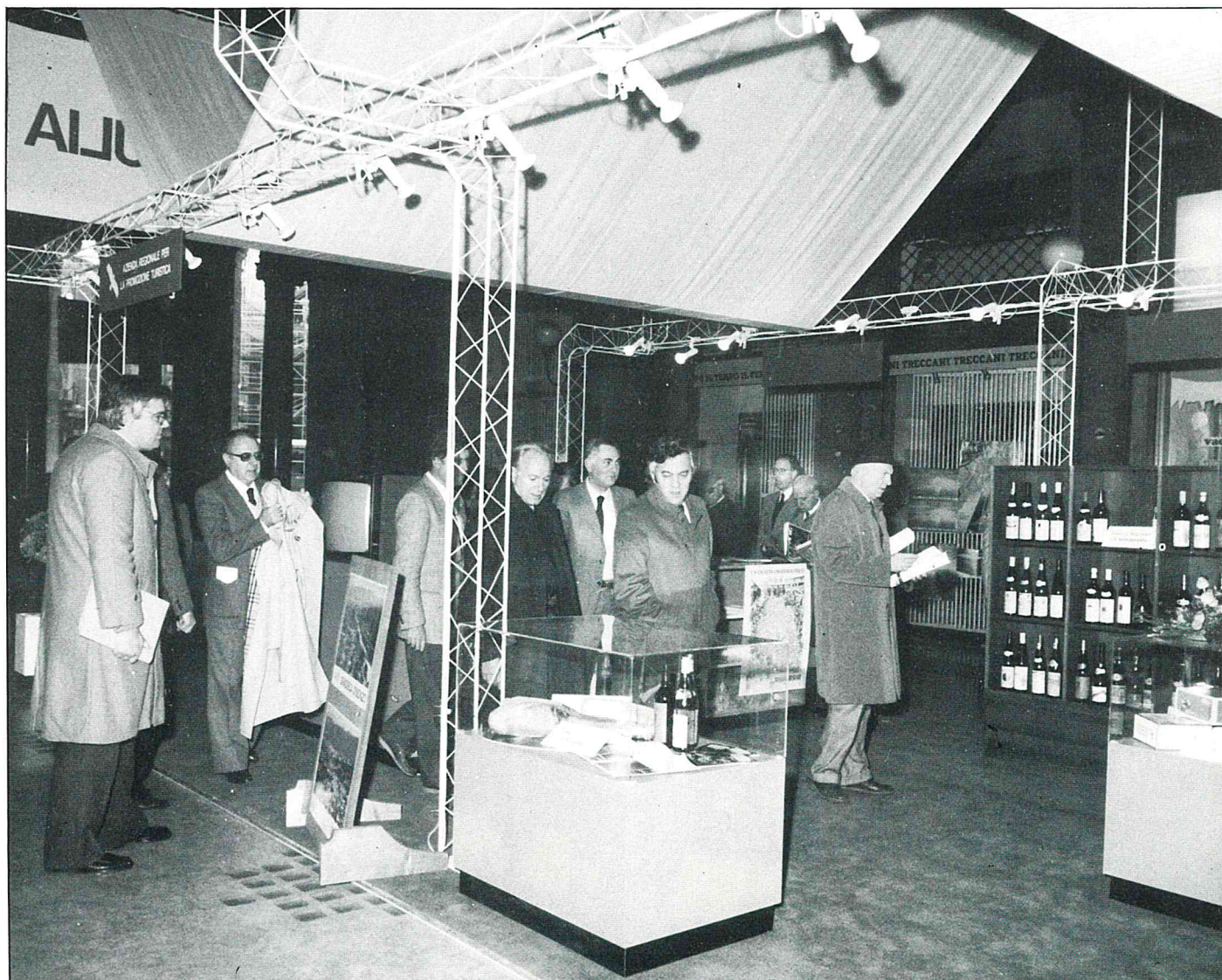
MODALITÀ DI APPLICAZIONE IN REGIONE DELLA DISCIPLINA DELLE PRESTAZIONI VINICHE PER LA CAMPAGNA 1984-85

La Giunta regionale, visto il Decreto Ministeriale 12 settembre 1984, con il quale sono state emanate le disposizioni nazionali, integrative a quelle comunitarie, sulla distillazione obbligatoria dei sottoprodotti della vinificazione per la campagna 1984-85, ha deliberato che il tenore minimo di alcol, che deve essere presente al momento della consegna alla distillazione, sia fissato:

— *per le vinacce, nella misura del 2%;*

— *nel liquido ottenuto dai sottoprodotti, nella misura del 3,5%;*

— *che il metodo pratico di analisi per determinare il grado da svolgere per le vinacce non fermentate sia quello refrattometrico, oppure quello Fehlimg, mentre per la determinazione del grado svolto per le vinacce fermentate quello della distillazione;*

— *che il coefficiente di trasformazione degli zuccheri in alcol nel caso di consegna di vinacce vergini ottenute con vinificazione in bianco sia di 0,50.*

Il Presidente della Giunta regionale, Biasutti, in visita allo stand allestito in Galleria Colonna.

LA D.O.C. «CARSO» SI AVVIA VERSO IL DEFINITIVO RICONOSCIMENTO

Si è tenuta, presso la Camera di Commercio di Trieste, una decisiva riunione fra rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, del Centro vitivinicolo, di enti ed organizzazioni di categoria e di produttori interessati, al fine di esaminare le istanze e le controdeduzioni presentate in seguito alla pubblicazione della proposta di disciplinare di produzione relativa alla denominazione di origine controllata dei vini «Carso», pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 232 del 24 agosto 1982.

È emersa la necessità, nel corso della pubblica audizione, di superare alcune sottili disquisizioni ampelografiche relative al vitigno che produce il vino Terrano ed i ricorrenti hanno spontaneamente ritirato, dopo approfondita e serena discussione, il ricorso a suo tempo presentato, per consentire così una rapida definizione ed approvazione del disciplinare di produzione.

Auguriamo pertanto che, dopo le decisioni adottate all'unanimità nel corso della riunione, il lungo (anche troppo!) iter burocratico della richiesta avanzata dai produttori carsici, trovi, quanto prima, ufficiale riconoscimento, in modo da dare la possibilità di utilizzare, sin dalla prossima campagna vendemmiale, la DOC «Carso» per la designazione e la commercializzazione del Terrano, del Refosco e del Malvasia.

CONTRASSEGNI I.V.A.

Il Decreto Ministeriale 1.3.84, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 64 del 5.3.84, al primo comma dell'art. 8 stabilisce che gli imbottigliatori possono mettere in commercio, fino al 31 dicembre prossimo, recipienti di capacità pari od inferiore a litri 60 condizionati con chiusure non conformi a quelle previste dal Decreto Ministeriale 4.5.81 e preventivamente denunciate al competente Ufficio I.V.A.
Per depositi, grossisti, rivenditori tale termine è fissato al 30 giugno 1985.

Un particolare della sala di rappresentanza della Regione a Roma, durante la degustazione guidata dei vini friulani (si notano, fra gli altri, il giornalista enogastronomo Trimani e il consigliere del Centro vitivinicolo Bassani).

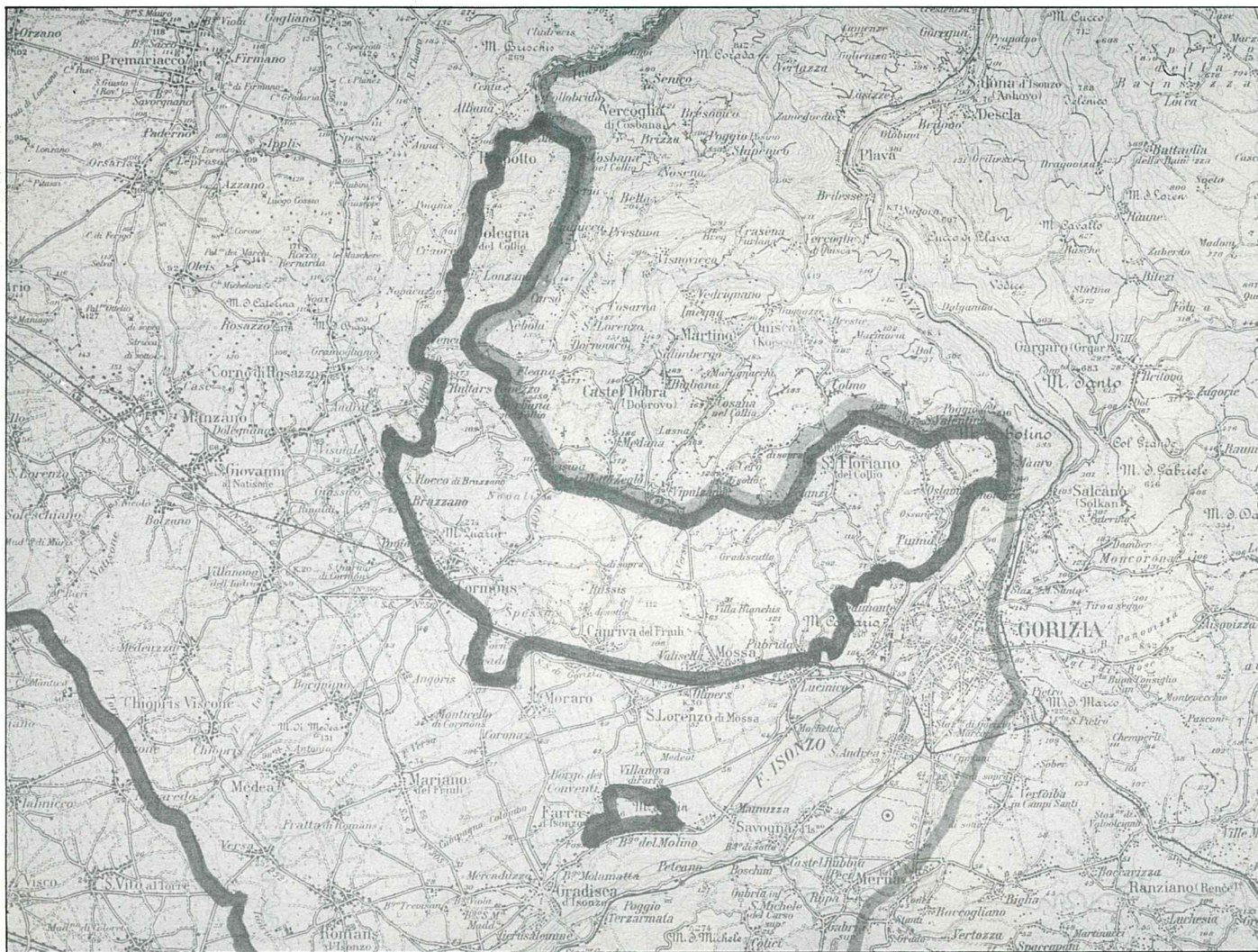
A GORIZIA FESTEGGIATO IL VENTENNALE DEL CONSORZIO «COLLIO»

Il Consorzio per la tutela della denominazione di origine controllata «Collio» ha celebrato, recentemente, i vent'anni della sua costituzione, con una serie di iniziative programmate in accordo e con la collaborazione della Camera di C.I.A.A. di Gorizia e del Centro regionale per la viticoltura e l'enologia.

Il Consorzio, sorto nel 1964, ha dimostrato come, applicando la legge, si possono raggiungere i più ambiti traguardi nella valorizzazione di una zona viticola particolarmente vocata.

Quanto si è verificato in questa provincia, ha avuto modo di affermare il commendator Lupieri, presidente della Camera di Commercio di Gorizia, con questi vini rinomati a livello internazionale, costituisce un concreto esempio della validità di una normativa che ha rappresentato una svolta storica per la vitivinicoltura di qualità del nostro Paese.

Ricordiamo, fra le tante iniziative, il convegno su «i vini a denominazione di origine: ruoli dei Consorzi di tutela» con relazioni tenute dal senatore Desana, dagli enotecnici Ratti e Pittaro e dal giornalista Khail; l'incontro fra i Consorzi italiani aderente alla Federdoc, sotto la presidenza dell'on. Pellizzari; escursioni agroturistiche in Collio con visite ad aziende e degustazioni guidate.

Le manifestazioni si sono concluse con la consegna di riconoscimenti a quanti si sono resi benemeriti per l'affermazione dei vini del Collio.

UN VIGNETO CHIAMATO FRIULI

PERIODICO BIMESTRALE
DEL CENTRO REGIONALE
PER IL POTENZIAMENTO
DELLA VITICOLTURA
E DELL'ENOLOGIA
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Reg. Trib. Udine n. 20 del 11.6.83
Sped. in abb. post. - Gr. IV
Pubblicità inf. al 70%